TERRITORIO E INSEDIAMENTO IN PERIODO ROMANO

Invito ad un percorso storico nella 5ª Circoscrizione

Questa mostra ci è parsa particolarmente adeguata per iniziare a riflettere sulla costituzione di un museo del territorio nella nostra zona in quanto la carenza di testimonianze sul territorio, che risulta particolarmente evidente per l'età romana, si ripropone per periodi e soggetti successivi; si pensi, ad esempio, ai segni dell'industrializzazione in zona - le fabbriche, alcuni agglomerati di case, o un determinato assetto urbanistico - che in gran parte già ora non sono più esistenti o leggibili.

Una mostra come questa può evidenziare dunque con particolare efficacia, le ragioni per cui le segnalazioni di un museo diffuso sul territorio potrebbero risultare inadeguate e parziali, quando non addirittura fuorvianti, rispetto alla funzione che dovrebbero svolgere; su questo problema e su altri che da esso conseguono, ci si interrogherà in un dibattito alla fine della mostra e delle visite guidate ai luoghi descritti.

Chi intenda approfondire gli argomenti trattati può consultare le schede per soggetti contenute nello schedario del Centro di Documentazione Storica, che suggeriscono anche una bibliografia di partenza; una parte dei testi segnalati è presente nella biblioteca specialistica del Centro di Documentazione Storica.

CITTA' DI TORINO

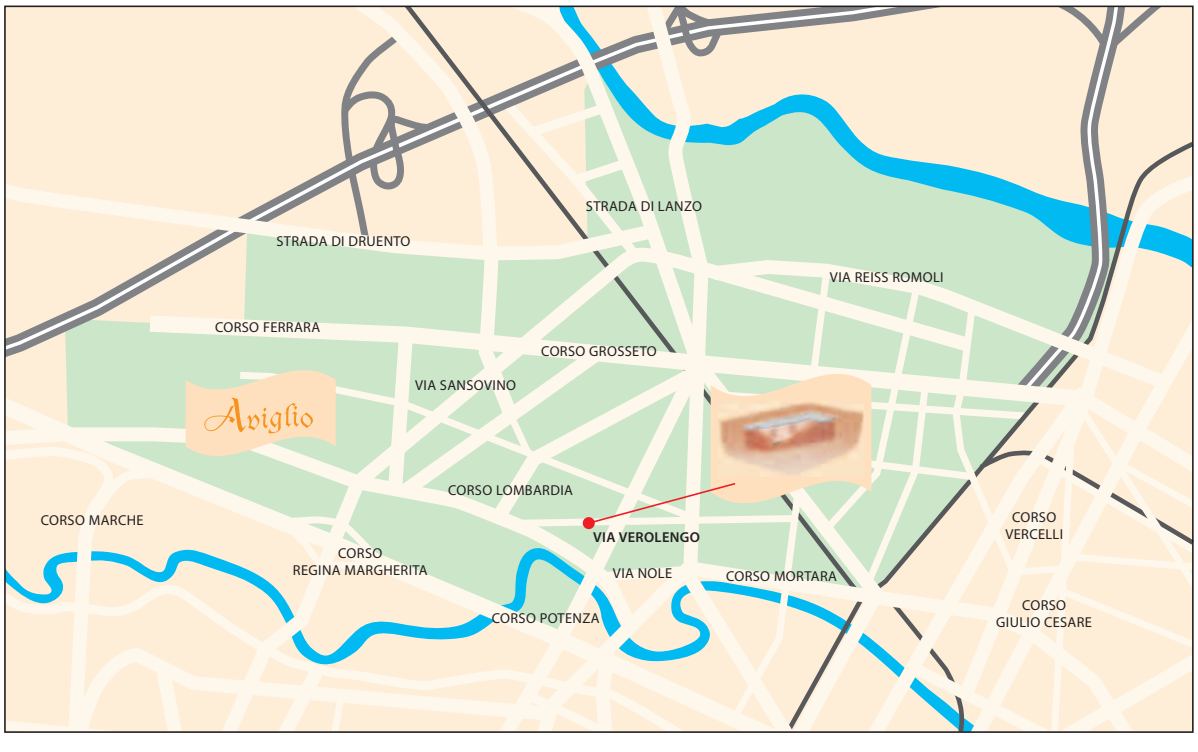
CIRCOSCRIZIONE 5

SEGNI RICONDUCIBILI AL PERIODO ROMANO

La carenza di fonti sul periodo romano in zona è particolarmente esemplificativo dei problemi che incontra la ricerca storica per quanto riguarda una zona *periferica*, non solo su questo periodo.

Infatti nel territorio della quinta circoscrizione, non abbiamo testimonianze visibili che documentino la storia dell'insediamento romano, ma solo i seguenti elementi:

- **la notizia del ritrovamento di una tomba, ormai non più esistente, in prossimità di via Verolengo**
- **un toponimo di periodo medievale riferibile ad una famiglia di spicco a Torino nel periodo romano**



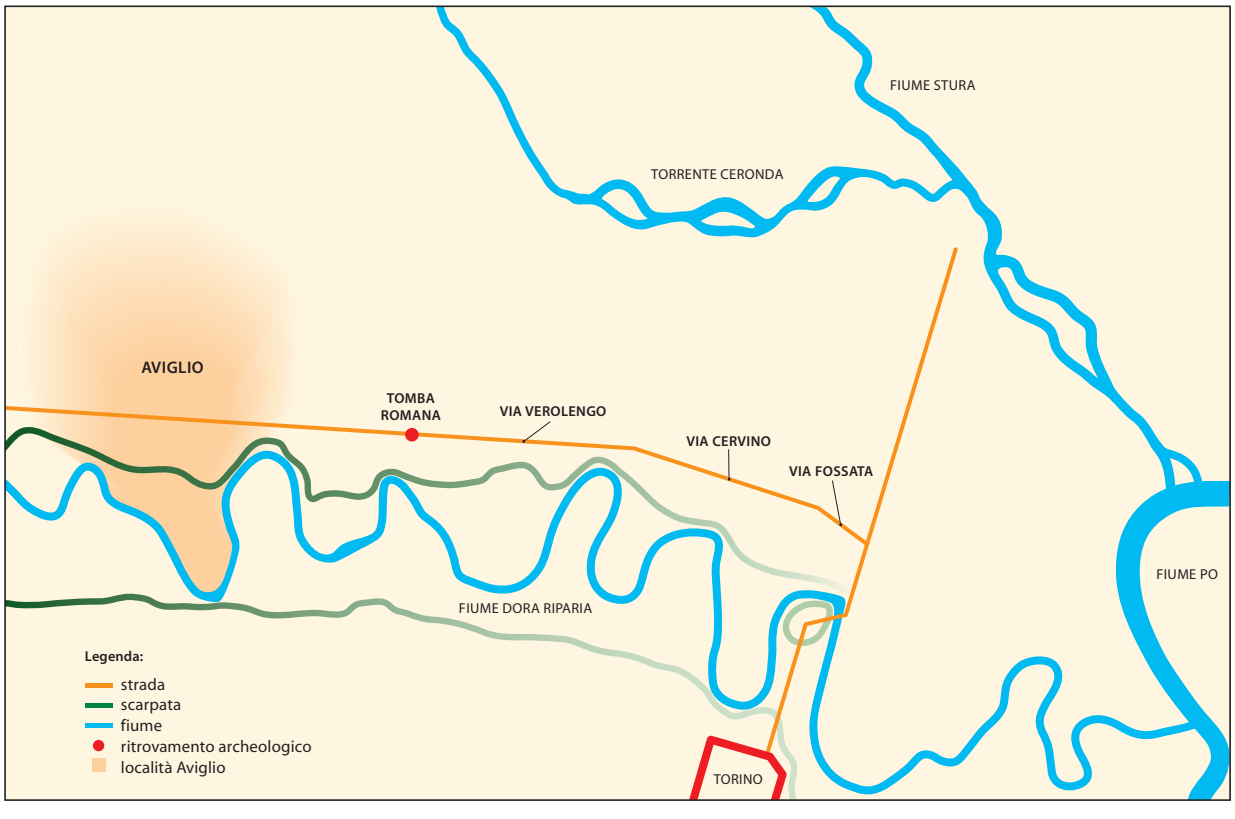
"Un'opinione comune è purtroppo assai diffusa tra i non specialisti: in essa l'immagine di Torino e del Piemonte romano trascolora in una nebbia gelatinosa attraverso la quale si fanno strada soltanto rare immagini di estenuata maniera…

(1 continua)

SOGGETTI E OGGETTI DI STUDIO

A partire da questi elementi possiamo identificare tre oggetti e un soggetto di studio:

- **la *tomba romana***
- **una via, via Verolengo, lunga circa un chilometro e mezzo e assimilabile indicativamente, nel tracciato attuale, ad un tratto di una *strada interpoderale romana***
- **una località indicata in periodo medievale come *Aviglio***
- **la *famiglia Aviglia*, da cui la località prende il nome**



…Per di più questa opinione comune è talvolta alimentata da una certa pubblicistica ove le esigenze della divulgazione paiono far premio sull'attendibilità storica e la volontà di assecondare le presunte certezze dell'immaginario collettivo continuamente riproduce stereotipi metastorici.

(2 continua)

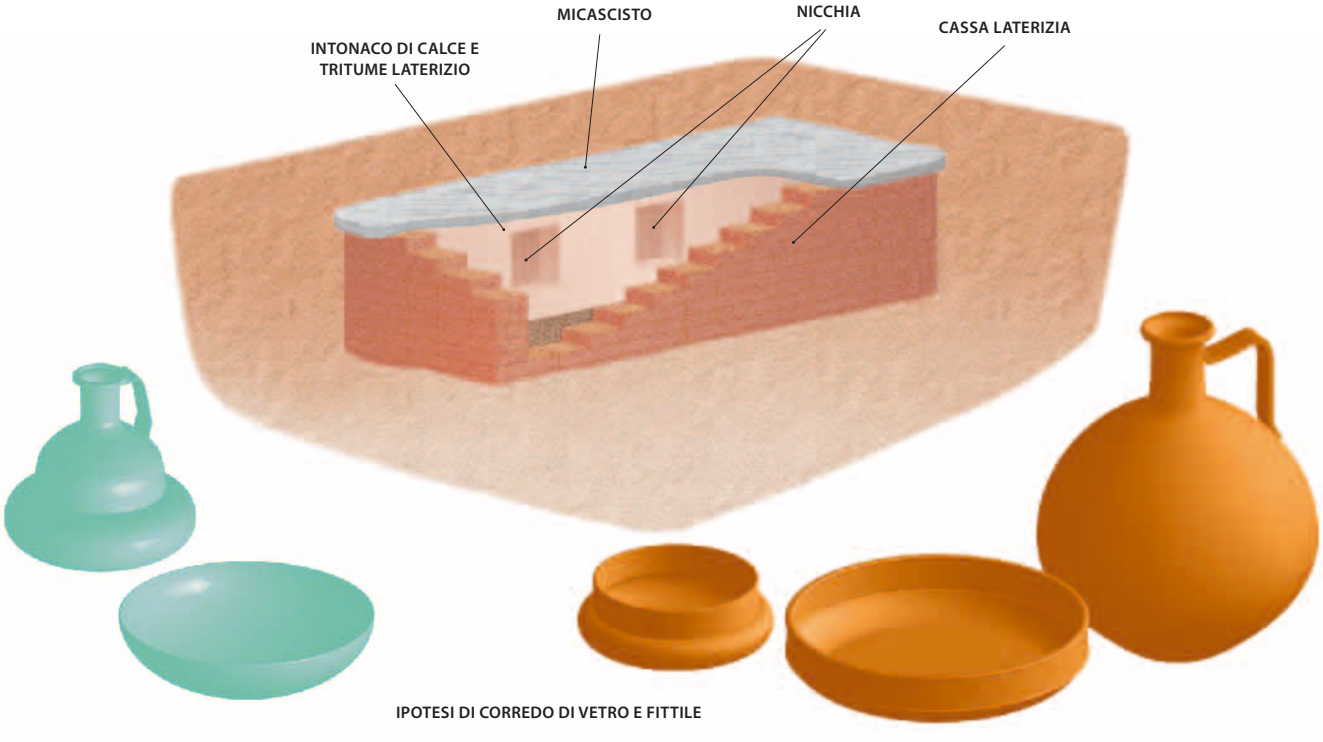
LA TOMBA ROMANA

Nel 1929, all'altezza del numero civico 23 di via Verolengo corrispondente all'attuale 186, viene segnalato il rinvenimento di una tomba romana ora non più rintracciabile.

La tomba, lunga due metri e larga 70 centimetri, era costruita accuratamente a cassa laterizia, intonacata con calce e tritume laterizio e coperta da un lastrone di micascisto.

All'interno vi erano ossa combuste e carboncini dispersi sul fondo e, deposto in nicchie aperte nelle pareti, corredo fittile e di vetro, dal cui esame si può far risalire la costruzione della tomba al II secolo d.C.

Come d'uso in quell'epoca, la tomba era probabilmente posta lungo una strada all'uscita di un abitato; per la distanza da Torino in relazione alla sua ridotta ampiezza in periodo romano, possiamo ipotizzare che il ritrovamento indichi l'esistenza di un abitato più prossimo sul lato sinistro della Dora.



IPOTESI DI CORREDO DI VETRO E FITTILE

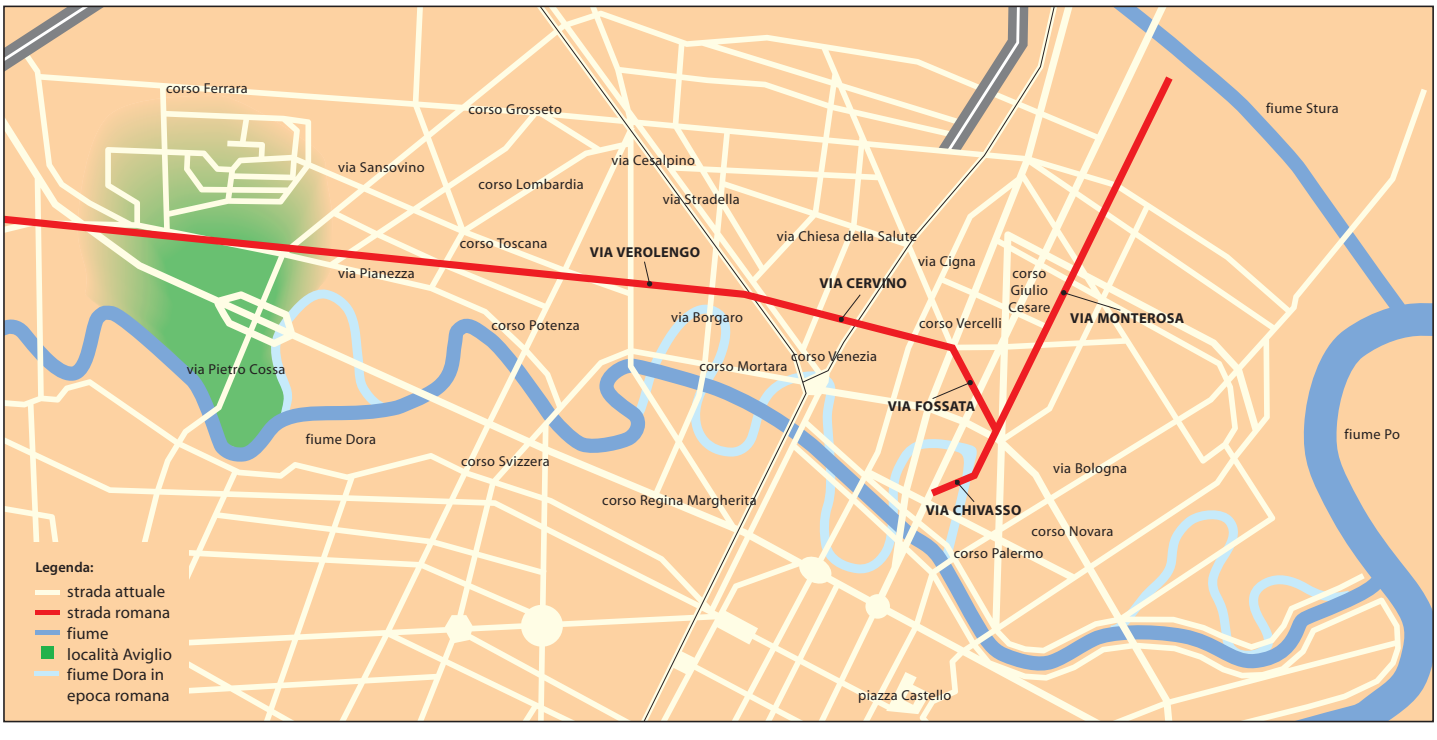
…Ecco allora apparire le indistinte figure di Liguri e Celti dall'elmo inevitabilmente cornuto, …

(3 continua)

LA STRADA INTERPODERALE ROMANA

E' ipotizzabile che questa fosse una strada interpoderale di viabilità secondaria che collegava Torino con gli insediamenti della bassa Valle di Susa e con altri più prossimi, tra i quali quello nella *località di Aviglio*, della *famiglia Aviglia*.

Il suo tracciato, presumibilmente sulla linea di displuvio e coincidente con quello attuale di via Verolengo con un proseguimento lungo via Cervino e un tratto di via Fossata, partiva dal ponte romano di pietra sulla Dora e dal terrapieno di contenimento del porto.



…ecco la corsa confusa di tori totemici e di elefanti cartaginesi, …

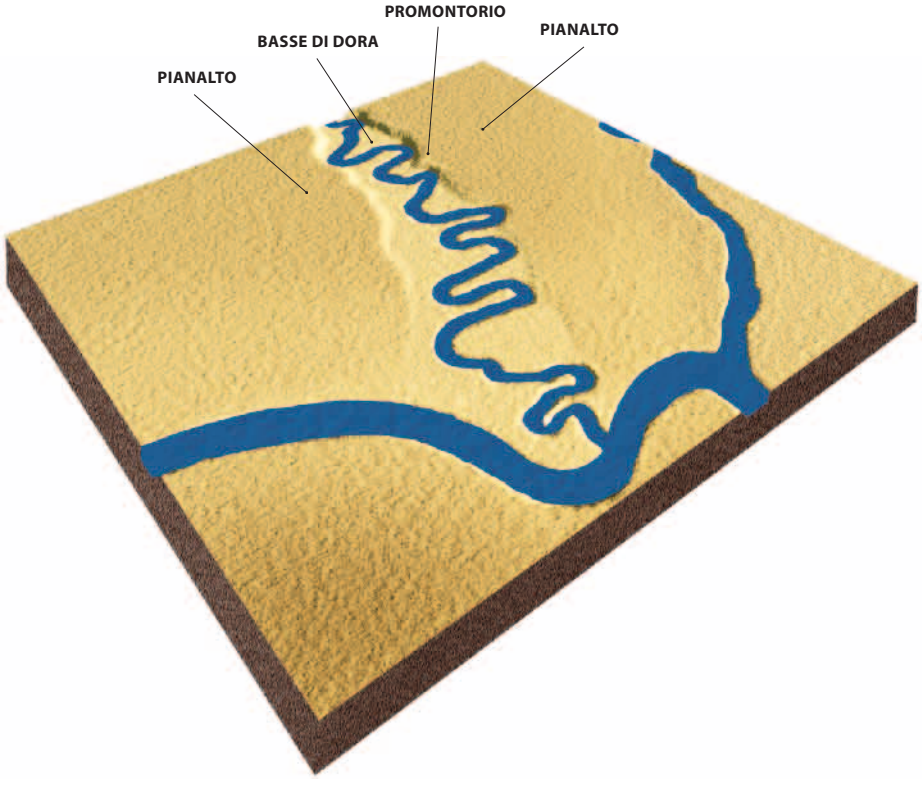
(4 continua)

CONFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Per poter studiare questi soggetti occorre, però, prima soffermarsi su alcuni elementi riguardanti la conformazione del territorio della circoscrizione che saranno anche determinanti in due periodi successivi:

- **quello che parte dalla metà del XV secolo, per lo sviluppo agricolo manifatturiero che precede l'industrializzazione;**
- **gli ultimi decenni del XIX secolo, per l'insediamento della prima industrializzazione.**

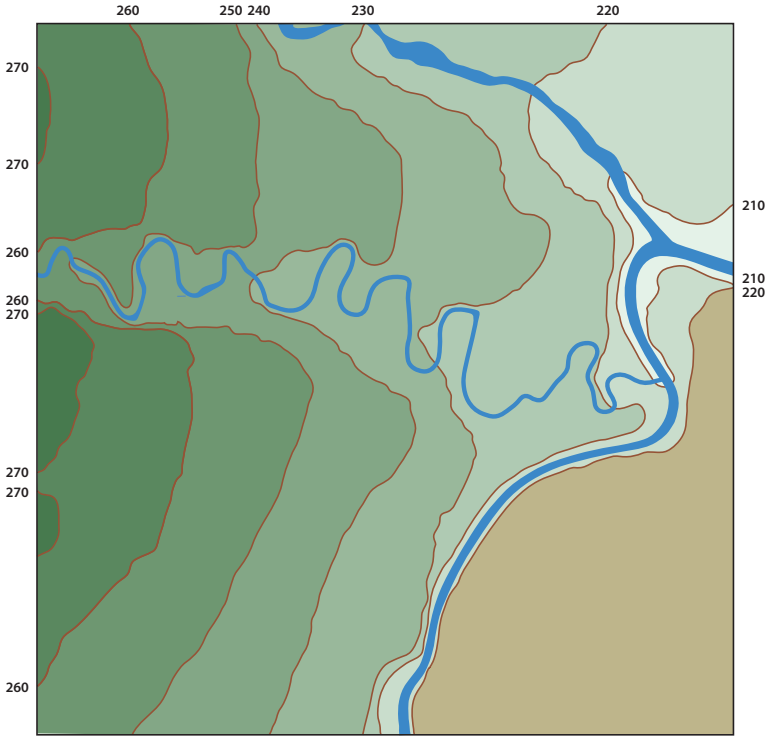
La via lungo la quale sorgeva probabilmente la tomba, correva sul bordo del *pianalto torinese*, o *terrazzo alluvionale*, lungo la *linea di displuvio*, per conservare la via più possibile all'asciutto, costeggiando la scarpata verso le *basse di Dora* in direzione della Valle di Susa.



…ecco l'eleganza architettonica della Porta Palatina, …

(5 continua)

IL TERRAZZO ALLUVIONALE



Il ***terrazzo alluvionale*** digrada dalle colline moreniche allo sbocco della Valle Susa verso le colline torinesi, con un dislivello, tra il confine di Collegno con la zona Vallette e il bordo del Po, di circa 55 metri.

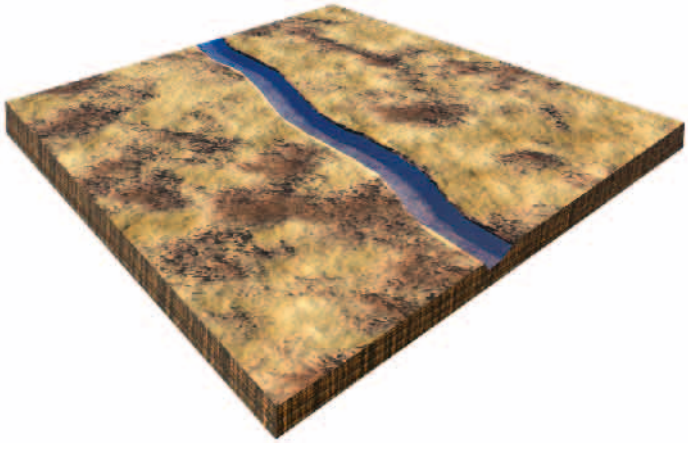
Dall'età successiva alla glaciazione inizia l'erosione del terrazzamento da parte del corso d'acqua che si forma dallo scioglimento del ghiacciaio lungo la Valle Susa, ora chiamato Dora Riparia, che produce un avvallamento ampio mediamente circa un chilometro, più stretto e incassato verso Collegno e più largo allo sbocco nel Po; questo avvallamento lo definiamo ***basse di Dora***.

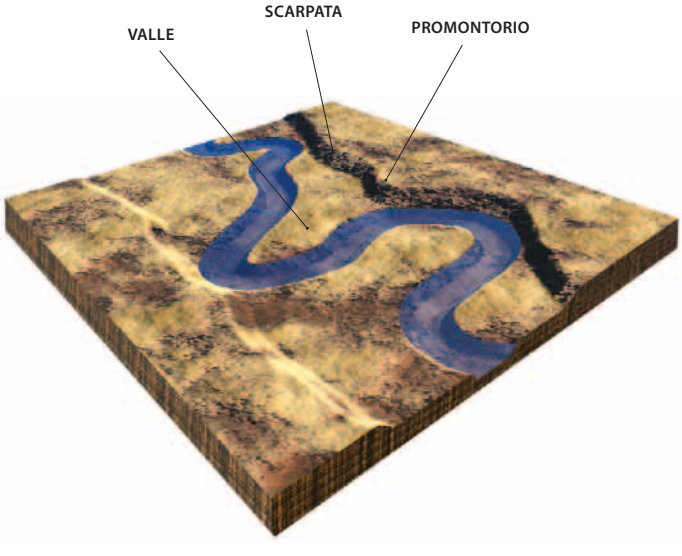
…ecco la celebrazione dell'assetto ortogonale castrense degli impianti urbanistici, …

(6 continua)

LE BASSE DI DORA

Le ***basse di Dora*** sono dunque formate dallo scorrimento della Dora Riparia che, a valle delle colline moreniche e prima di confluire nel Po, rallenta e acquisendo un corso sinuoso e muovendosi come un serpente scava, nel tempo, un ampio alveo, il quale man mano si allarga verso il Po e diventa sempre meno profondo.





Ai confini con Collegno la differenza di altezza tra il terrazzamento e le basse di Dora è di circa 10 metri, e via via si attenua; in alcuni casi la discrepanza è formata da una ***scarpata***, oppure sovente da un declivio nelle anse formate dalle curve del fiume, chiamate in periodo medievale ***valli***, quasi a formare dei ***promontori***.

…ecco il sussiego di copie di statue cesariane e augustee, …

(7 continua)

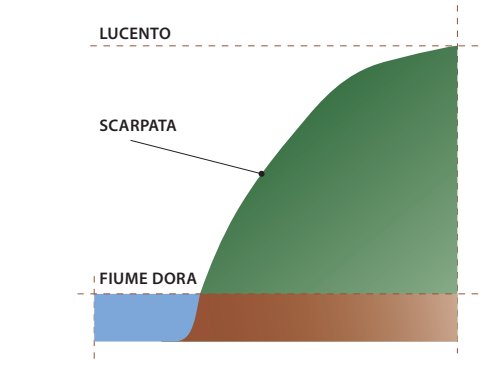
LE SCARPATE

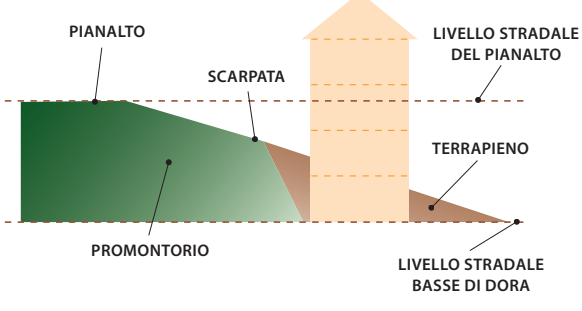
Le ***scarpate*** si formano più sovente quando la curva della Dora si avvicina al bordo del terrazzamento, come accade sotto il lato est del Castello di Lucento e allo sbocco di via Borsi, ma anche in tratti in cui la curva lambisce il lato opposto.

In molti casi relativi a questa seconda eventualità, per permettere il passaggio dal terrazzamento alle ***basse di Dora***, si sono dovute costruire delle rampe tra le quali le più evidenti sono quelle di:

- via Pianezza (tra via Borsi e corso Potenza)
- corso Potenza (tra un punto più a valle di via Valdellatorre e via Pianezza)
- via Borgaro (tra via Verolengo e corso Mortara: in trincea fino a via Valdellatorre)
- via Orvieto (tra corso Benedetto Brin e corso Mortara)
- via Giachino (tra via Cambiano e via Udine)
- via Stradella (tra via Pont e piazza Baldissera)

VEDUTA GENERALE DELL' "ISTITUTO BONAFOUS" DAL LATO DI LUCENTO IN UNA STAMPA DI FINE '800





…ecco i bagliori di un incendio postneroniano, …

(8 continua)

VALLI, PROMONTORI E LINEA DI DISPLUVIO

La *valle*, cioè l'interno della curva del fiume, è normalmente caratterizzata da un prolungamento del terrazzamento fino ad un certo punto della valle stessa che definiremo promontorio.

Il *promontorio*, pur finendo con una scarpata, assume normalmente un andamento digradante dalla linea di displuvio, a causa dello smottamento progressivo dovuto alle ondate di piena del fiume.

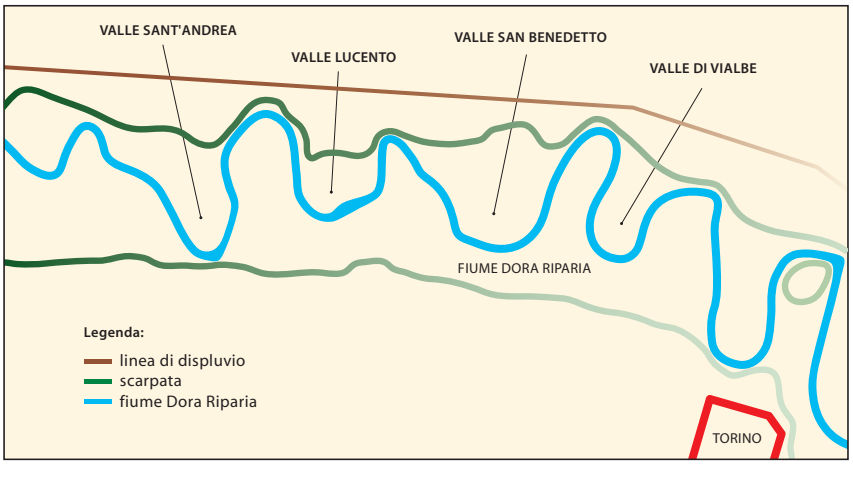
Alcuni punti in cui è ancora percepibile questa inclinazione, e quindi è individuabile il punto della *linea di displuvio*, sono situati:

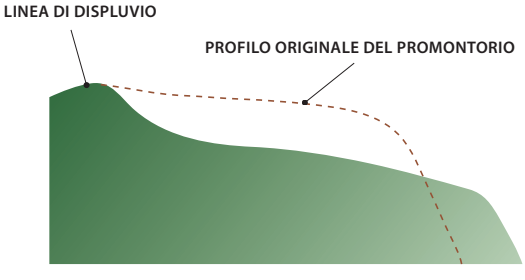
verso la Valle di Aviglio, anche detta Valle di Sant'Andrea (in parte sede dell'attuale insediamento abitativo di borgata Frassati):

- in via Pianezza in coincidenza dell'interno 311
- in via Sansovino all'altezza dello svincolo per via Pianezza, posteriormente all'ex dazio
- in corso Cincinnato all'angolo con via Pianezza

verso la Valle di Lucento (dove c'è il castello di Lucento di fronte alla chiesa):

- in via Pianezza tra via Terraneo e corso Lombardia
- in corso Lombardia tra l'ingresso della piscina e via Pianezza
- in via Foglizzo all'angolo con via Valdellatorre





PROFILO DEL PROMONTORIO DOPO LO SMOTTAMENTO

…ecco i diecimila martiri d'una tanto pretesa quanto inesistente legione tebea totalmente cristianizzata e che il bieco persecutore Diocleziano avrebbe fatto sterminare, …

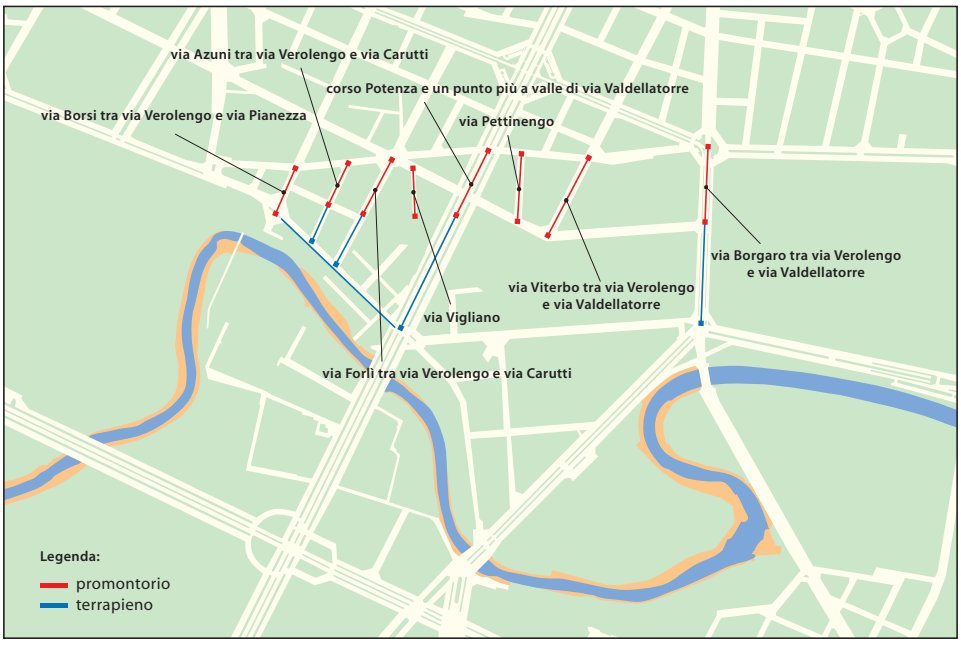
(9 continua)

LA VALLE SAN BENEDETTO

Piccoli tratti di promontorio vi sono anche lungo via Verolengo, che costituisce la linea di displuvio, verso valle San Benedetto, toponimo medievale di questa parte di basse di Dora, ora non più conclusa dalla curva a valle perché tagliata dalla famiglia degli Scaravelli nel 1498, e sulla quale è compresa l'attuale borgata Ceronda.

Nei casi di tratti di promontorio sotto elencati nei quali la via continua oltre il tratto segnalato, siamo in presenza di una rampa costruita per collegare il promontorio alle basse di Dora:

- **via Borsi tra via Verolengo e via Pianezza**
- **via Azuni tra via Verolengo e via Carutti**
- **via Forlì tra via Verolengo e via Carutti**
- **via Vigliano**
- **corso Potenza tra via Verolengo e un punto più a valle di via Valdellatorre**
- **via Pettinengo**
- **via Viterbo tra via Verolengo e via Valdellatorre**
- **via Borgaro tra via Verolengo e via Valdellatorre**



…ecco l'agiografia dei labari costantiniani forniti di improbabili cristogrammi flappanti fra i clangori di una "decisiva" battaglia contro Massenzio.

(10 continua)

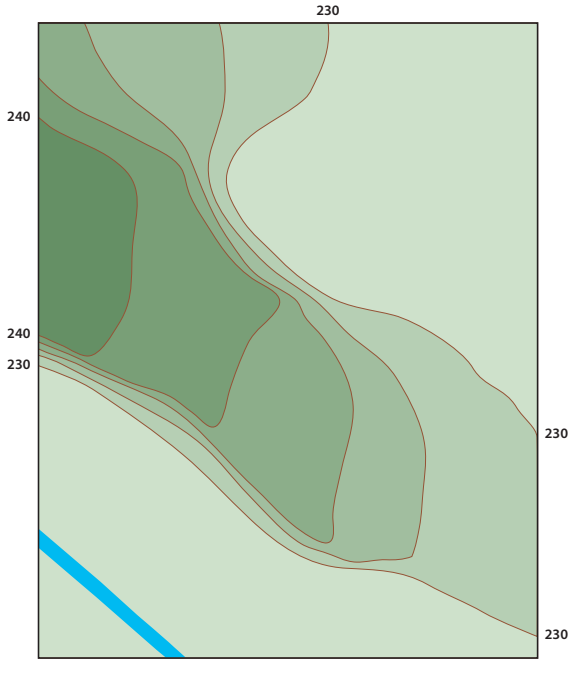
LA VALLE DI VIALBE

Seppure meno evidente dopo il taglio della Dora del 1498 - che gli Scaravelli realizzarono per impedire che l'erosione del pianalto da parte del torrente mettesse in pericolo le loro cascine Scaravella e Bianchina - a est di valle San Benedetto, oltre l'attuale via Assisi e prima dell'ultimo tratto del pianalto, si apre la valle di Vialbe.

Superata la scarpata semicircolare prossima a via Verolengo e quindi alla linea di displuvio, che ha impedito il ricongiungimento di corso Brin con corso Toscana e che è segnata dalla curva tra via Verolengo e via Orvieto, possiamo notare piccoli tratti di promontorio:

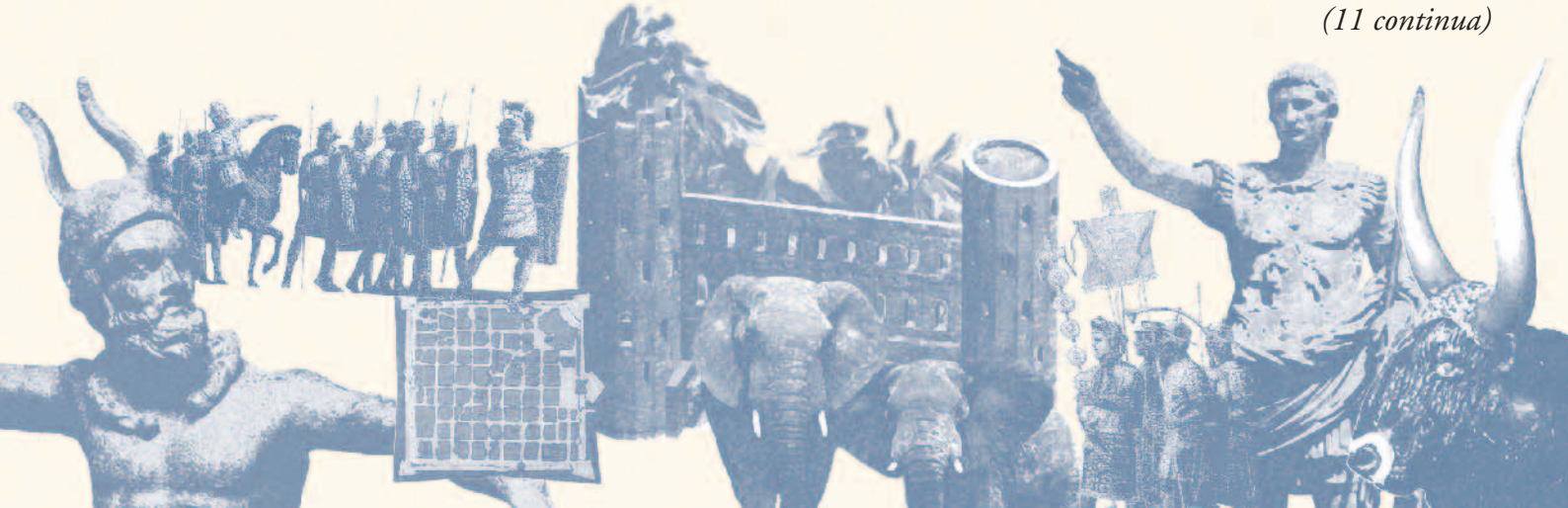
- **via Orvieto (tra via Verolengo e corso Benedetto Brin)**
- **via Giachino (tra corso Benedetto Brin e via Cambiano)**

L'ultimo tratto del pianalto, ormai molto stretto e compreso tra le basse di Dora e la depressione verso la cascina Fossata sullo stesso livello, è tagliato ora dal trincerone della ferrovia Torino-Milano.



…Si tratta di pochi flashes, di emergenze isolate, talvolta (è il caso ad esempio della leggenda della legione tebea) sostanziati pure da motivazioni di propaganda politico-dinastica sabauda, …

(11 continua)



LOCALITA' AVIGLIO

La valle più prossima al confine di Collegno e formata parte da un promontorio e parte dalle Basse di Dora, in varie carte di periodo medievale è denominata *Aviglio*, toponimo che sembra riguardare tutta l'ansa della Dora ora compresa tra il confine di Collegno e l'insediamento abitativo di borgata Frassati (anche in questo caso la curva a valle non esiste più perché tagliata nel corso degli anni Trenta del Novecento).

Si può presumere che questo toponimo, così come per Avigliana, derivi da quello di un'ampia tenuta di proprietà di una delle maggiori famiglie torinesi del periodo romano: la *famiglia Aviglia*.

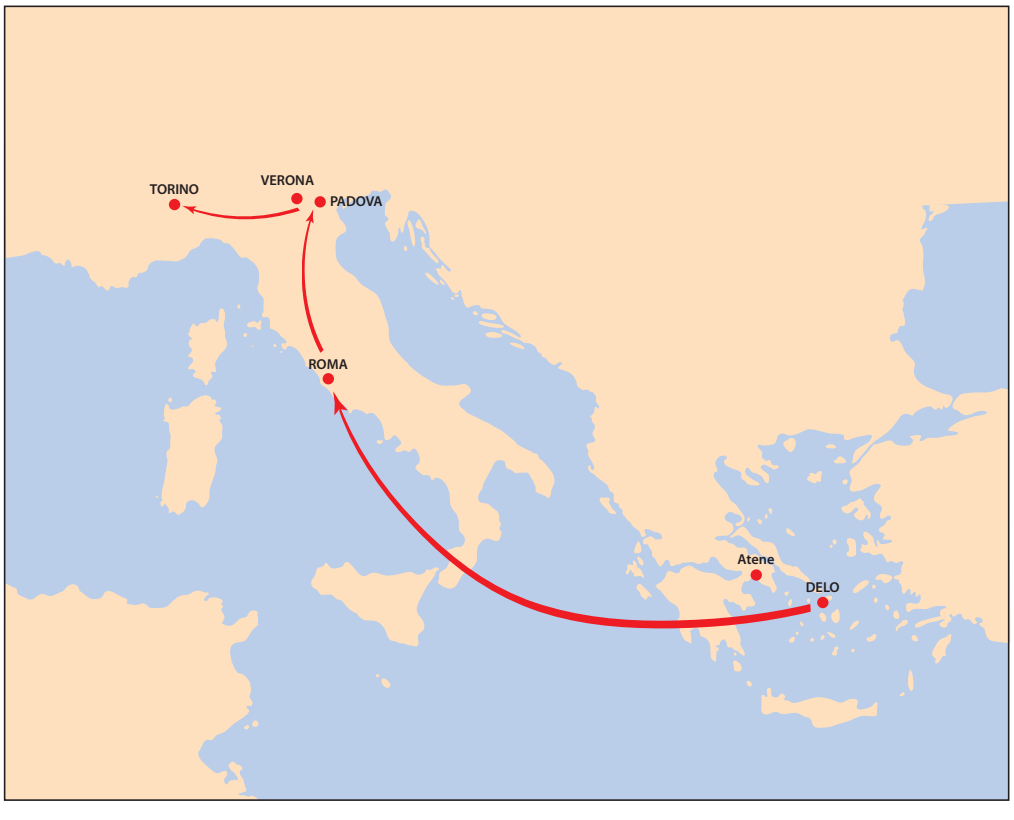
…ma per lo più decontestualizzati e privi di concreto spessore storico, i quali paradossalmente attingono a un obiettivo opposto rispetto a quello encomiastico che si prefiggono…

(12 continua)

ORIGINI DELLA FAMIGLIA AVIGLIA

Le notizie più antiche su questa famiglia risalgono almeno alla fine del secondo secolo a.C. nell'isola di Delo, dove i suoi membri si dedicano all'attività di commercio, per lo più di schiavi, e si distinguono per la devozionalità ai culti egizi che conservano anche dopo il loro rientro a Roma.

Successivamente, la discendenza maschile di questa famiglia è rintracciabile sia a Verona sia a Padova e, nella seconda metà del primo secolo a.C., fa parte dell'aristocrazia municipale ed è ai vertici dell'amministrazione locale. Questa diramazione della famiglia è probabilmente quella che si sposta a *Industria*, in Valle d'Aosta e a Torino.



…offrendo a chi ben rifletta la sensazione di una realtà di Torino e della regione subalpina estranea ai grandi processi storici, politici, sociali, economici e culturali della romanità, confinata in una dimensione periferica irrilevante e soltanto saltuariamente alla ribalta per l'occasionale trascorrere locale di fatti e personaggi della "grande storia"…

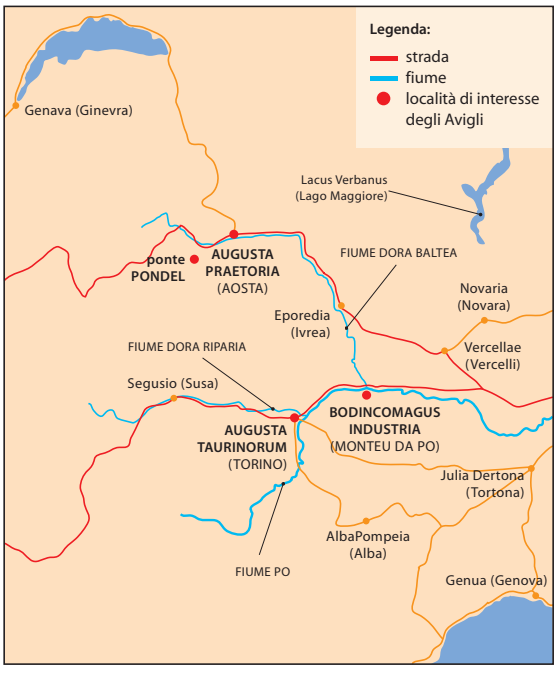
(13 continua)

LA FAMIGLIA AVIGLIA IN VALLE D'AOSTA

Visti i precedenti della famiglia a Delo, all'origine dell'insediamento in Valle d'Aosta è probabile vi sia l'azione di schiavizzazione in massa della popolazione indigena dei Salassi, per lo sfruttamento delle materie prime minerarie.

Tale presenza è documentata da infrastrutture funzionali all'attività estrattiva del 3 a. C., e dal ponte Pondel, a quel tempo proprietà di questa famiglia, posto all'inizio della valle di Cogne e utilizzato per il trasporto del materiale estratto dalle miniere della valle.

Probabilmente questa presenza è di poco successiva e conseguente a quella nella città di *Industria*.



PONTE PONDEL

…Vi è neppur troppo latente in un simile approccio il ricorso a un modello antico di fare storia che privilegia gli eventi epocali e i personaggi di primo piano e giudica maggiore o minore il prestigio d'un luogo in funzione dei rapporti che con tali eventi ha avuto o delle relazioni che con tali personaggi ha intrattenuto, …

(14 continua)

LA FAMIGLIA AVIGLIA A INDUSTRIA

La presenza in posizioni di spicco della famiglia Aviglia a *Industria*, città romana presso l'attuale paese di Monteu da Po allo sbocco della Dora Baltea nel Po, è documentata sia alla fine del I secolo a.C. sia nel secondo secolo d.C.

Possiamo ipotizzare che al patronato urbico di questa famiglia nel municipio di *Industria* si debba la precoce caratterizzazione artigianale e cultuale della città: essa infatti è tappa di smercio del metallo estratto dalle miniere valdostane, e si caratterizza, alla fine del primo secolo a.C., come città santuario attorno ad un tempio isiaco e poi, nel corso del II secolo d.C., come sede di un grandioso santuario dedicato a Serapide.

"DANZATRICE"

"TORO"

BRONZI DI INDUSTRIA ESPOSTI PRESSO IL "MUSEO DI ANTICHITA' DI TORINO"

…appiattendo così ogni profondità storica e di fatto subordinando e avvilendo le peculiarità del luogo di fronte ai quadri generali di riferimento politico ed evenemenziale: …

(15 continua)

LA FAMIGLIA AVIGLIA A TORINO

La presenza della famiglia Aviglia in ruoli di spicco a Torino è databile tra la fine del primo secolo a.C. e l'inizio del primo secolo d.C.; nel fondo agricolo, sito nella zona che prende così il nome della famiglia, probabilmente c'era una villa rurale, simile ad un insediamento trovato a Caselette.

La villa a capo del fondo agricolo, la cui conduzione avveniva tramite schiavi e un' articolata parcellizzazione dell'organizzazione del lavoro, era probabilmente orientata verso Torino e, alla stessa stregua di quella di Casellette, posta sul declivio del promontorio, quindi con una serie di ambienti in discesa e con un sistema di canalizzazioni ad uso domestico e irriguo.

VISTA AEREA DEI RESTI DELLA VILLA ROMANA DI CASELETTE

…da qui deriva, nei casi peggiori, una disinvolta alterazione storica che attribuisce allo specifico cittadino o regionale inesistenti ruoli di primo piano nell'ambito di un grande contesto storico quale può essere appunto l'impero di Roma; …

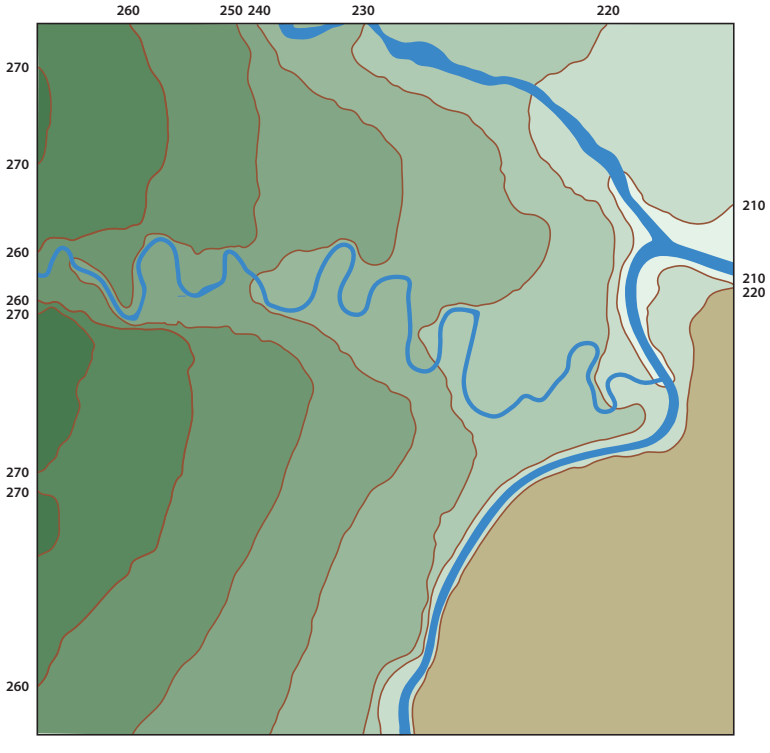
(16 continua)

TERRAZZAMENTO DIGRADANTE E SISTEMA DI IRRIGAZIONE

Possiamo supporre che il sistema di irrigazione fosse derivato dalla Dora da un punto posto a monte sul territorio di Collegno, così da poter canalizzare l'acqua ad un livello altimetrico più alto di quello del fondo da irrigare posto sul terrazzamento.

Infatti l'acqua si muove per effetto della forza di gravità così come il nostro corpo si muove verso il basso quando andiamo su uno scivolo, per cui sfruttando una minore pendenza rispetto a quella del *terrazzamento digradante*, l'acqua arriva ad irrigarne la parte più a valle.

Per comprendere meglio il fenomeno vi consigliamo una sosta davanti al plastico esemplificativo.



…oppure, nei casi migliori, la mera sottolineatura degli occasionali contatti fra grande storia e storia locale o la rapsodica constatazione di dati documentari minuti o minimi senza un adeguato sforzo di correlazione ed approfondimento."

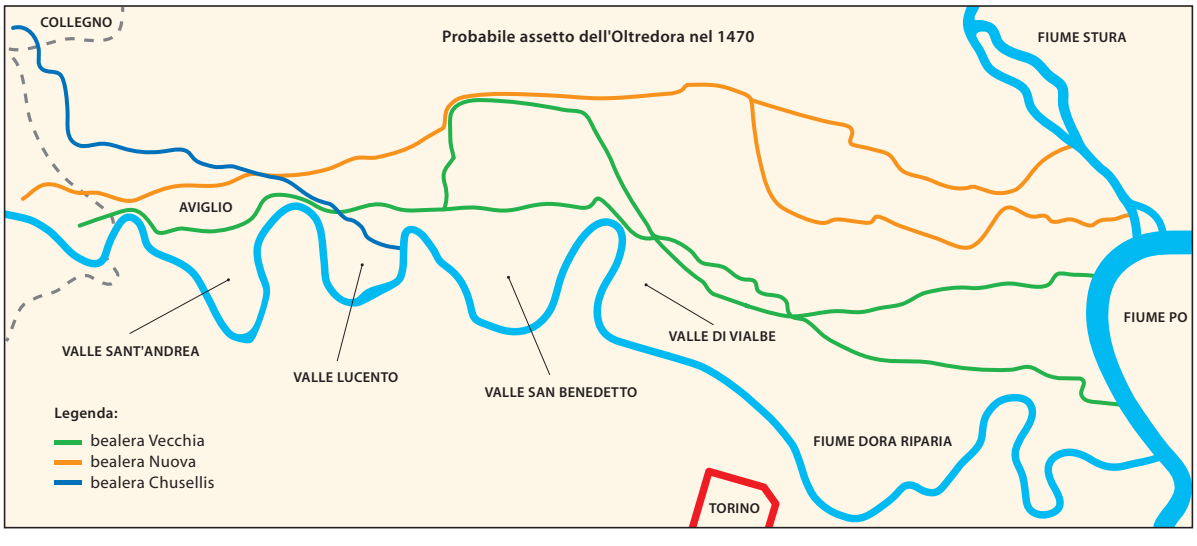
(17 fine)

(SERGIO RODA, Storia di Torino, vol. I, Einaudi, pp. 155-157)

SCHIAVITU' E STAGNAZIONE ECONOMICA

Chiudiamo la mostra con la segnalazione del ritrovamento nel 1905 di una tomba barbarica a Madonna di Campagna, ossia con un elemento che segna la conclusione dell'impero romano, ma anche degli insediamenti agrari irrigui sul pianalto.

La costruzione di un'opera irrigua come quella descritta presuppone il controllo politico del territorio sia dove c'è l'adduzione della canalizzazione, a monte, sia dove avviene l'irrigazione, a valle. Queste condizioni politiche, così come sufficienti conoscenze tecnologiche in fatto di canalizzazione, vi è già in età romana.

La gestione istituzionale di tipo oligarchico e il vasto impiego di schiavi, rende però l'economia imperiale romana stagnante; infatti, cessando progressivamente la capacità di espansione e la possibilità di razzia, la bassa produttività interna è insufficiente a reggere il costo di un imponente apparato difensivo e la pressione delle popolazioni ai confini. Per un ulteriore sviluppo sembrano cioè mancare rapporti di produzione che permettano un ciclo virtuoso di accumulazione.

Tali condizioni in questa zona si presenteranno solo dopo circa un millennio dalla caduta dell'impero romano; lo stesso tempo che si dovrà attendere perché questa parte del pianalto torinese venga di nuovo irrigata.